

Riflessioni e riverberi all'interno del nascente Museo nazionale della Resistenza

L'edificio è stato progettato con una destinazione multiuso (o polifunzionale) a riprendere le caratteristiche architettoniche dei due precedenti edifici realizzati tra viale Pasubio e i Bastioni di Porta Volta (in uso a Fondazione Feltrinelli e Microsoft House).

Il futuro Museo occuperà l'intero edificio una volta terminato; l'Istituto nazionale Ferruccio Parri avrà a disposizione un'estesa area di archiviazione al secondo piano interrato.

Considerandone le caratteristiche architettoniche, dimensionali e funzionali così come sono, l'edificio non è adatto a una funzione museale.

Il contenitore di cemento armato e vetro, così fatto, libera un ampio spazio d'uso interno;

l'occupazione del centro con un core di servizi e di circolazione verticale ne facilita gli accessi ai piani.

La prestanza del core centrale in pianta rappresenta però anche un elemento di costrizione sui lati longitudinali "liberi" se si considera che parte della larghezza deve consentire la circolazione e necessita anche di una fascia di rispetto per la ventilazione e schermatura del lato vetrato. Agli ultimi due piani, dove le facciate inclinano a formare il triangolo di copertura, la compressione spaziale in larghezza sarà maggiore.

Al quinto piano è critica.

Considerando il rapporto tra dimensioni, spazio utile e costi, la resa "meramente immobiliare" non è giustificata.

Resta da accertarne il valore simbolico. Questo c'è, ed è inestimabile perché ci racconta di coloro che hanno fatto in modo che noi potessimo essere qui a parlarne ... in pace e libertà.

La scatola "contenitore" è speculare e identica a quella sul lato opposto di Via Volta.

Stessa architettura, ma una esibisce il logo Microsoft, la nuova avrà il "logo" del Museo nazionale della Resistenza. Due "scatole" simili e due pesi, messi sullo stesso piano anche se con carature simboliche decisamente differenti.

Il vetro: la gran parte delle superfici verticali esterne è in vetro, in controtendenza rispetto a un rapporto "bilanciato tra vuoti e pieni" tipico di strutture museali analoghe ex-novo.

In primis, per la relazione tra trasparenze e opacità effettive rispetto a eventuali esigenze museali (che devono apportare correttivi allo stato del progetto); in secondo luogo, per via della dispersione termica durante tutto l'anno.

Queste caratteristiche ne sconsiglierebbero l'uso museale di per sé.

Sono stati necessari correttivi di schermatura a maggiorazione degli spessori dei vetri, interventi di oscuramento parziale e totale automatizzato sulle superfici esterne dell'edificio da bilanciare a seconda dell'esposizione solare e differenziati per gli spazi interni (già contemplati nel progetto).

Questi automatismi si interfacciano con il controllo ambientale di riscaldamento e raffrescamento, di ventilazione, e con l'illuminazione in compensazione tra lati esposti a luce solare diretta e quelli con luce naturale neutra. A ciò si aggiungono quelle che sono le necessità dei percorsi, delle stazioni a schermo interattivo o televisivo, degli elementi espositivi museali protetti a vetro e le problematiche che scaturiscono dagli effetti del riverbero e delle riflessioni illuminanti e acustiche.

Ci troviamo dunque di fronte a uno spazio con predominanza verticale dell'elemento vetro, con finiture a pavimento e soffitto riflettenti l'illuminazione e la riflessione acustica; fattori che impongono correttivi e costi aggiunti.

Gli impianti: i costi degli impianti incidono per oltre il 33% (rispetto a una ipotesi d'incidenza del 25% ca. per edifici di analoga fattura e dimensione) e non comprendono per gli interni l'illuminazione puntuale, gli impianti audio/video e di controllo acustico e quelli di sicurezza a carico del progetto museale.

Tutta l'impiantistica opera in una combinazione simultanea d'uso con delicati equilibri da mantenere e da bilanciare vano per vano, piano per piano, lato per lato. Come tutti gli "impianti e ingranaggi sofisticati e delicati", questi hanno un costo iniziale e una manutenzione da non sottovalutare. Una "macchina tecnologica" impressionante che funziona a compromesso termico attestando (negli esempi dei costruiti precedenti) una classe energetica B e una certificazione Leed Silver di sostenibilità ambientale "appena" discreta.

Le performance di sostenibilità ambientale del futuro edificio dovrebbero essere superiori a quelle rese sugli edifici già realizzati sul lato opposto di Via Volta.

Il capitolo Sicurezza: il nuovo edificio rispetta la compatibilità normativa dei requisiti emergenziali e antincendio ai piani alti come negli interrati (archivi Istituto nazionale Ferruccio Parri).

Nel progetto del nuovo edificio, non è previsto il capitolo della sicurezza contro atti vandalici, gratuiti o ideologicamente motivati.

I luoghi interni: rispetto alla superficie netta di pavimento dichiarato dei piani fuori terra (n.6 livelli) di mq. 3.360,00, l'istituto museale può contare su mq. 2.265.00 ca. effettivi (senza servizi, scale e ascensori).

Al piano interrato – 2 ci sono mq. 825,00; l'Istituto Parri ha a disposizione mq. 530,00 di area archivio.

Fatta eccezione per i terminali trapezoidali a nord, l'andamento longitudinale dei piani museali enfatizza il percorso a display rettilineo dove lo spazio può organizzarsi in lunghe sale espositive/operative con possibilità di parzializzazione e/o suddivisione in aree separate/dedicate.

La conformazione longitudinale di tutti i piani museali presenta una criticità data dalla larghezza utile tra parete vetrata esterna e parete piena del core centrale. Al piano 5° questa situazione è estremamente critica.

La larghezza spaziale non rappresenta un problema di per sé per coloro che percorrono gli spazi museali soffermandosi in aree ripartite, che usano le stazioni multimediali interattive o che contemplano gli elementi espositivi in aree dedicate; lo può diventare qualora vi fosse un incremento di visitatori (in gruppi o scolaresche).

Lo spazio longitudinale in compressione, la presenza di un minimo affollamento, la tipologia di finiture tutte “acusticamente” riflettenti sono aspetti che uniti insieme arrecano disturbo e senso di disagio.

I costi: l'importo dell'appalto per realizzare l'edificio (il contenitore) e i costi per la realizzazione dei percorsi museali è di circa € 22 milioni.

Senza entrare nel dettaglio dei costi per categorie di opere, delle differenze dei piani interrati e fuori terra, degli impianti tecnici e tecnologici di controllo ambientale, e definendo € 17.010.557 da contratto per realizzare l'opera architettonica come da progetto e da superfici dichiarate, il costo è = €/mq. 2.912,00 ca.

Rapporto totale aree sullo stanziamento complessivo di € 22 milioni = €/mq. 3.767,00 ca.

Rapporto aree nette museali e archivio (mq. 2.541,70)

sullo stanziamento complessivo di € 22 milioni = €/mq. 8.658,00 ca.

Ogni metro quadrato di “contenuto” ha costi esorbitanti di capitale pubblico per contenerlo.

Su una superficie netta dichiarata di mq. 5.840,00, sono mq. 2.541,00 quelli museali e mq. 530,00 di archivio effettivi (52,58%). Ingenti saranno i costi di manutenzione.

Il Programma integrato di intervento (P.I.I.)

Il P.I.I. 11-1/11-2 consente una slp massima di **mq. 3.035,00**. Però l'edificio, destinato a museo, rientra nell'assegnazione a “servizi” e quindi vengono conteggiate le superfici nette interne e non quelle lorde comprensive delle murature esterne, delle strutture a vista e delle vetrate che insistono su un piano.

Da qui, rispetto alla slp da P.I.I. e a quella rilevata da progetto di circa mq. 3.765,00, c'è una differenza di mq.730,00 circa. Comprendendo nei conteggi anche i piani interrati, la slp risulterebbe di oltre mq. 6.300,00.

Sintesi

Quindi si tratterebbe di:

- Un edificio contenitore “polifunzionale”, buono per tutti gli usi, ma non per quello museale che qui si deve adattare per compromesso. E magari con qualche rinuncia.
- Un edificio contenitore che ha una pelle esterna già delicata su cui iniziare, sin d’ora, a prevedere soluzioni protettive, correttive e di manutenzione.
- Un edificio di cemento e vetro ermeticamente sigillato da fuori; muto e oscurato da schermature e tendaggi per vedersi meglio all’interno.
- Un edificio di cemento e vetro ermeticamente sigillato da dentro, con scorci del traffico veicolare e pedonale nel silenzio di una gabbia “dorata” senza però potere mai aprire una finestra.
- Un edificio che si oscura e si chiude in sé, impermeabile alle vicende “correnti” sul territorio proprie di quello che fu e che dovrebbe continuare a essere.
- Un edificio che, quando si apre alla città, ha viste prevalenti e “diffuse” sulla sua immagine riflessa dall’altra parte della strada, incrementata all’ennesima potenza e sovrastante i piccoli edifici del Dazio.
- Un edificio con vista panoramica verso i grattacieli di City Life e Gae Aulenti ma che, per via del suo orientamento planimetrico e delle sue stesse nervature, non consente scorci del Monumentale o del Duomo.
- Un edificio gemello di cemento e vetro su cui apporre il “logo” del Museo nazionale della Resistenza di fronte a quello di Microsoft: “due scatole uguali” con due contenuti simbolici “un po’ diversi”.
- Un edificio che ha un (appena) discreto livello di sostenibilità ambientale a fronte di impianti di controllo sofisticati e decisamente costosi (33,38% sui costi totali dell’opera).
- Un edificio estremamente oneroso per la collettività; nella costruzione e, si prevede, nella manutenzione... che nessuna impresa privata avrebbe mai preso in carico per realizzare.
- Un edificio con superfici (per museo e archivio interrato) di circa mq. 2.541,70 che hanno un’incidenza sui costi totali dell’opera per la sbalorditiva cifra di € 8.658,00 ca. al metro quadrato **in carico** alla collettività.
- Un edificio che realizza una superficie netta dichiarata di mq. 5.840,00, di cui mq. 2.543,00 quelli museali e mq. 530,00 di archivio effettivi (52,58%).
- Un edificio con una superficie effettiva a esposizione museale (escluso l’ingresso) di mq. 1.967,00 ca. che incide sui costi totali dell’opera per la sbalorditiva cifra di € 11.180,00 ca. per ogni metro quadrato a “vista” del visitatore.
- Un edificio e dintorni coperti che occupano 84,35% dell’area di mq. 2.281,00 e che ne lasciano il 15,65% a prato da irrigare (mq. 357,00) su cui vengono piantumate n. 5 magnolie.
- Un edificio con superfici di cemento e vetro di facciate e pavimentazioni esterne per circa mq. 6.200,00 a fronte di un prato da irrigare di mq. 357,00 (5,75%).
- Un edificio che da un lato esibisce uno scampolo di **mura spagnole**, dall’altro lo usa come cassero per le gettate in cemento armato dei plinti e in un caso ne trancia di netto il contrafforto US 17.
- Un edificio che lascia sul nuovo selciato le tracce di mattoni e pietre dell’antenato bastione difensivo senza proteggerle dalla possibilità di divenire future “pietre d’inciampo”.
- Un edificio che sovrasta, con la sua prestantza, il monumento del passato e ne crea la futura “pietra d’inciampo”.

Post Scriptum

Se la necessità impellente di rinforzare la condizione di “portale” alla città fosse tale (per cui si prende a riferimento pure l’Arengario), **BASTEREBBERO** due bellissimi TIGLI MONUMENTALI

